

ed altresì di avere un governo accentratore in questo momento assai critico. Come comandante supremo dell'esercito, egli volle esser signore per sè stesso e non per la condiscendenza e pel compiacimento dei principi alleati; i quali nell'ora del rischio, come avvenne nell'assedio di Croja, lo lasciavano alla mercè del fato, non intendendo che la sua rovina sarebbe stata la rovina dell'Albania. In tal maniera Scanderbeg fu il primo dei principi europei a dichiarar guerra al feudalismo e fece nell'Albania di mezzo quanto si fece tre secoli di poi in Francia, e dopo quattro secoli anche in Germania, sebbene qui soltanto in parte. Questa politica di Scanderbeg, che si proponeva in primo luogo di unire tutta la nazione sotto una sola bandiera ed un solo capo, fu una delle cagioni che spinsero al tradimento alcuni capi e tra essi Moisè, come vedremo più appresso. Da un'altra parte essa spiega l'affetto e la fedeltà sconfinata, che il popolo nutriva per lui, avendolo Scanderbeg liberato non solo dall'oppressore straniero ma anche dai piccoli oppressori locali, che per i loro interessi personali ne suggerivano il sangue e fomentavano conflitti fratricidi. La distruzione del sistema feudale era per quei tempi una riforma così radicale che Giovanni Musacchio accusa Scanderbeg di essere uno spogliatore ed un usurpatore. L'Antivarino non fa alcun cenno di questa notevole riforma. Solo il Barlezio ce ne parla indirettamente (191), ma tuttavia con chiarezza.

In questo tempo il Sultano <sup>?</sup> Murat intraprese la guerra contro gli Ungheresi con un potente esercito, e Scanderbeg, come Moisè fu tornato, convocò di nuovo il consiglio per convincerlo della necessità di prendere l'offensiva o almeno tentare di riguadagnare Berat e Sfetigrado. Ottima l'occasione, poichè il Sultano Maometto era stato sconfitto dall'Huniade sotto le mura di Belgrado ai 6 di agosto 1456 perdendovi tutta l'artiglieria e 24.000 uomini; ma il consiglio si mostrò contrario così all'uno come all'altro progetto.

La gioia degli Albanesi per la disfatta turca fu pari al loro dolore per la caduta di Costantinopoli, e Scanderbeg mandò all'Huniade una delegazione per felicitarsi con lui. Sciagu-